

Lo sviluppo del sistema nazionale di valutazione e il problema dell'innovazione scientifica

Damiano Previtali, esperto INVALSI, responsabile sistema di valutazione della dirigenza scolastica

Nell'anno milleseicentonove

Galileo: *“E che avverrebbe se Vostra Altezza potesse ora osservare quelle stelle impossibili e non necessarie per mezzo di questo occhiale?”*

Matematico: *“Si potrebbe essere tentati di rispondere che un occhiale che ci mostra cose poco probabili, non può che essere un occhiale poco attendibile, nevero?”¹*

Nell'anno duemilanove

Il discorso di ieri intorno al cannocchiale di Galileo, oggi rischiamo di riproporlo intorno alla valutazione, togliendo alle scuole quelle opportunità che derivano dal provare, dal misurarsi, dal confrontarsi. In tal modo continuiamo a tenere ai margini del discorso pedagogico la riflessione sui dati connessi ai risultati e sul loro utilizzo per migliorare.

Punti e spunti

Credo che il rapporto fra valutazione e apprendimento sia di fatto il passaggio più complesso e rischioso, in quanto nasconde notevoli difficoltà da portare in evidenza al fine di non moltiplicarle ma, per quanto possibile, controllarle.

“La valutazione dei risultati, del comportamento e del processo formativo assume un ruolo centrale nell'esperienza scolastica di ciascun allievo. Occorre dare piena e adeguata funzionalità agli strumenti e alle modalità in uso (voti, scrutini, prove oggettive, verifiche, ...) e alle nuove opportunità (rilevazioni Invalsi, certificazione delle competenze) per accompagnare in modo trasparente e coerente il percorso di ogni singolo alunno. ... fissare le tappe e i traguardi da superare nel percorso formativo continuo ... secondo standard diffusi nell'area UE e OCSE; responsabilizzare ogni scuola rispetto ai risultati e ai livelli di apprendimento che i propri alunni sono chiamati a raggiungere ”.

(Atto di indirizzo: punto 1, MIUR Settembre 2009)

In sintesi: il MIUR (livello centrale) utilizzerà la valutazione come strumento di orientamento e di indirizzo strategico nei confronti delle Istituzioni scolastiche autonome (livello periferico), fissando traguardi di competenza attesi in ogni passaggio scolastico e lascerà che le scuole in autonomia sviluppino propri curricula e propri percorsi didattici con attenzione alla essenzialità.

Il sistema nazionale di valutazione integrato fra apprendimenti, personale e scuole diventerà il punto di riferimento, anche attraverso l'utilizzo di leve come merito e incentivi. Di conseguenza determinante diviene “il discorso intorno alla valutazione”².

Volendo radicalizzare e brutalizzare il ragionamento, possiamo prendere ad esempio il “cavallo Hans”. I manuali ci dicono sapesse fare le addizioni, ed in effetti è passato alla memoria collettiva

¹ Bertolt Brecht: *Vita di Galileo*. Ed. Einaudi 1963, pag.53.

² Damiano Previtali: *Intorno alla valutazione*.

come “il bravo cavallo matematico Clever Hans”. In realtà la sua conoscenza vera delle addizioni era un buon ammaestramento, sufficiente a fare la fortuna del suo insegnante/addestratore.

Ovviamente la scuola è ben altro e non può essere, nemmeno lontanamente, ricondotta ad alcuna forma di banale apprendimento meccanico, ma ricordare il rischio di certi processi risulta sempre e comunque opportuno. Tant'è che i paesi con le maggiori esperienze di valutazioni nazionali tramite standard di apprendimento, ben conoscono il rischio latente del “teaching to the test”, ovvero dell'insegnamento esclusivamente finalizzato ai risultati dei test.

Ebbene questo rischio in Italia è ancora più presente e marcato in quanto manca una cultura della valutazione comparativa per il miglioramento, ed è molto diffusa un'idea della valutazione per la classificazione delle scuole, a cui corrispondono atteggiamenti opportunistici degli insegnanti finalizzati al raggiungimento esclusivo dei risultati a discapito di tutto, correttezza compresa.

Ma soprattutto nel nostro paese non abbiamo ancora elaborato dei traguardi di apprendimento per ogni ciclo formativo o classe di riferimento. Dei traguardi per lo sviluppo delle competenze attese al termine della scuola dell'infanzia, al termine della scuola primaria, al termine della scuola secondaria di primo grado, al termine dell'obbligo e al termine della scuola secondaria di secondo grado. In realtà non abbiamo ancora delle “Indicazioni”³ che permettano alle scuole l'elaborazione di un proprio “Curricolo” dentro una cornice di riferimento condivisa a livello nazionale.

Da qui è facile presupporre che, senza “Indicazioni”, si determinerà negli insegnati un punto di approdo vincolato ai riferimenti indotti dai traguardi stabiliti dal “sistema nazionale di valutazione”. Non “faranno scuola” né le riflessioni sulle nuove conoscenze delle “Indicazioni”, né le prove standardizzate.

In altri termini, il riferimento alle prove del sistema nazionale, senza una cultura della valutazione e senza una riflessione di senso sull'apprendimento per la persona, per una nuova cittadinanza e per un nuovo umanesimo, rischiano nel tempo di sclerotizzare l'attenzione intorno a competenze chiuse e codificate che non aprono alla vita ed al desiderio del sapere.

Di fatto le stesse rilevazioni internazionali non solo evidenziano le carenze negli apprendimenti dei nostri studenti, ma in modo emblematico rilevano che la scuola mortifica il desiderio del sapere (il 38% dei quindicenni vede in negativo la scuola e l'apprendimento)⁴.

In definitiva, i dati del sistema nazionale di valutazione degli apprendimenti non devono far dimenticare le dimensioni latenti, e nello stesso tempo determinanti, del come si è appreso e del desiderio di continuare ad apprendere, che faranno il valore e le differenze fra le persone nel mondo della vita.

Il sistema nazionale non potrà che riportarci alle conoscenze fondamentali ed ai dati quantitativi, alle scuole spetterà presidiare e promuovere la qualità del processo formativo. Non solo, ma le scuole dovranno ricercare strumenti idonei per rendere conto ai propri portatori di interessi legittimi, degli sforzi fatti nella direzione della qualificazione della propria offerta. In questo modo la valutazione passa da una dimensione formativa, prioritaria, ad una dimensione di sistema, strategica.

“In gioco non c'è soltanto l'urgenza di superare un gap formativo, che attualmente viene alla luce sia con gli esiti delle rilevazioni PISA - OCSE, sia con i risultati della prova Invalsi nell'ambito degli esami conclusivi del primo ciclo: un gap formativo esistente non solo tra l'Italia e altre nazioni sviluppate, ma anche tra diverse zone del nostro stesso Paese. C'è pure l'esigenza, altrettanto urgente, di predisporre gli strumenti adeguati per superare - cominciando dalle giovanissime

³ Ci riferiamo alla confusione attuale fra “Indicazioni per i piani di studio personalizzati” (Allegati, D.Lgs 59/ 2004) e le “Indicazioni per il Curricolo” (Direttiva ministeriale 68/2007).

⁴ Oltre il 10% dei quindicenni sta sotto il livello minimo, più del 40% riesce a risolvere solo compiti semplicissimi, ma soprattutto il 38% vede in negativo la scuola e l'apprendimento (Indicatori OCSE 2007. Ed. Armando).

generazioni - quella sostanziale scissione tra cultura umanistica e cultura scientifica che ha costituito e costituisce ancora uno dei limiti della scuola italiana e della stessa cultura nazionale”.

(Atto di indirizzo 2009)

“Tutte le discipline hanno come elemento fondamentale il laboratorio, inteso sia come luogo fisico (aula, o altro spazio specificamente attrezzato) sia come momento in cui l'alunno è attivo, formula le proprie ipotesi e ne controlla le conseguenze, progetta e sperimenta, discute e argomenta le proprie scelte, impara a raccogliere dati e a confrontarli con le ipotesi formulate, negozia e costruisce significati interindividuali, porta a conclusioni temporanee e a nuove aperture la costruzione delle conoscenze personali e collettive. ...

Componenti necessarie di questo comune approccio sono l'impostare e il risolvere problemi, l'utilizzo delle sensazioni e delle percezioni, la capacità di costruire storie e schemi interpretativi e di sviluppare argomentazioni, l'affinare il linguaggio naturale e la capacità di organizzare il discorso, con una speciale attenzione all'uso della lingua, in particolare della lingua italiana.

Riflettere sui propri percorsi di conoscenza, sia in tempo reale sia a lungo termine; rendersi conto che ogni percorso di apprendimento può essere precisato e approfondito da passi successivi; apprezzare i nuovi strumenti di indagine e di rappresentazione, anche in quanto potenziano e modificano le conoscenze che già si possiedono: tutte queste dimensioni della relazione di insegnamento/apprendimento permetteranno di approfondire la comprensione, sperimentandone in prima persona l'aspetto dinamico, e di accrescere la motivazione ad apprendere ancora. Al tempo stesso potranno anche aprire alla consapevolezza, sollecitata da esempi adatti, che tutte le conoscenze scientifiche sono, al pari di quelle delle arti e delle lettere, prodotti non statici della cultura umana e, in quanto tali, in continua evoluzione; l'area matematico scientifico tecnologica contribuirà, al pari delle conoscenze relative alle discipline delle altre aree, a formare le basi per un pensiero critico, che superi i vincoli dati da stereotipi e pregiudizi e in grado di leggere il presente e di prevedere alternative future.

È importante che la competenza in “discorsi” di scienza cresca in coerenza con altre competenze e altri “discorsi”. Il senso culturale di un'efficace separazione e autonomia delle discipline si sviluppa infatti gradualmente, attraverso la consapevolezza sia della comune origine radicata nella complessità del mondo e della conoscenza, sia degli intrecci reciproci che sono comunque necessari per dare senso a ogni nuovo (“creativo”) passo di interpretazione, intervento o progetto”.

(Indicazioni per il curriculum 2007)

Si riportano a seguito alcuni articoli sui temi della valutazione, nell'anno 2009, di Damiano Previtali:

- *Intorno alla valutazione.* Docete. Ed. La Scuola, maggio 2009.
- *Ripensare le indicazioni.* Notizie della scuola. Ed. Tecnodid, settembre 2009.
- *Voci della scuola: valutazione delle professionalità.* Ed. Tecnodid 2009
- *Voci della scuola: responsabilità sociale.* Ed. Tecnodid 2009
- *Il sistema integrato dei processi di valutazione.* In: Formazione e cambiamento. Webmagazine sulla formazione, n. 53
- *Il bilancio sociale nella scuola dell'autonomia.* Rivista dell'Istruzione. Ed. Maggioli, n. 6/2008, dicembre 2008.
- *Le leve della valutazione.* Educatore. Ed. Giunti, febbraio 2009.
- *Il nuovo sistema di valutazione del dirigente scolastico.* Notizie della scuola. Ed. Tecnodid, marzo 2009.
- *Valutare i dirigenti.* Rivista dell'Istruzione. Ed. Maggioli, n. 2/2009, marzo/aprile 2009.